



9° **Convegno Nazionale**

dei **Gruppi Italiani di. Psicoterapia Psicoanalitica dell'Adolescenza AGIPPSA.**

Adolescenti e adulti oggi.

Torino, 1-3 ottobre 2010

Adulti e adolescenti adottivi immigrati: la prospettiva etno-psichiatrica

Simona Chiapparo¹, Giovanni Galano², Anna Torre¹

¹ ARIETE onlus, ² PSI Napoli Est ASL NA1 - CNR ISA Avellino

Il processo di costruzione dell'identità soggettiva che rappresenta un passaggio cruciale dell'età adolescenziale, si carica di particolari criticità, quando si innesta all'interno del complesso fenomeno antropologico e sociale delle adozioni internazionali. Pur non considerando tale fenomeno come un fattore certo di vulnerabilità psicopatologica, la riorganizzazione dell'assetto identitario in un adolescente adottivo immigrato implica la necessità di un confronto con il passato che significa, spesso, un doloroso e conflittuale ritorno del rimosso. Non sempre il nuovo nucleo familiare, costituitosi dopo l'adozione, è in grado di esplicitare *“quelle caratteristiche di interrazzialità”*, grazie alle quali adottandi e adottati, adulti ed adolescenti, riescono ad *“(…) accettarsi reciprocamente senza dover perdere nulla dei propri valori e della propria storia.”* (Dell'Antonio, 1986). I vissuti degli adolescenti adottivi immigrati riguardo alla propria *“storia antecedente”* – che in questi casi sono vissuti peculiari di un'etnia, di una cultura totalmente diversa da quella attuale – intersecandosi con i significativi cambiamenti psico-corporei, propri di tale fase evolutiva, non solo minano la (pur apparente) stabilità del patto adottivo, ma rischiano di compromettere anche la costituzione di un sé integrato.

Nell'ambito di un lavoro più che decennale - svolto da ARIETE¹ nel campo delle adozioni internazionali – con il completamento di oltre 2000 procedure nei paesi della Federazione Russa, in Ucraina, Bielorussia, Romania, Nepal, Vietnam, Cambogia, Cile, è stata acquisita la consapevolezza che la assoluta unicità dell'esperienza adottiva (Winnicott, 1953-1954), possa indurre a ritenere che i compiti evolutivi di self-discovery, negli adolescenti adottivi immigrati,

possano giovare di un supporto psicoterapeutico di tipo psicodinamico, ma integrato in un modello etnopsichiatrico. Le problematiche identificatorie di una doppia genealogia impongono, non solo di confrontarsi con una matrice biologica primaria, destinata a rimanere il più delle volte sconosciuta, ma anche di rielaborare tracce mnestiche, angosce arcaiche, precoci impressioni psicosensoriali generate in un contesto etnico-culturale e sociale totalmente “altro” che, difficilmente, ricevono un benefico rispecchiamento identificatorio da parte dell’attuale ambiente familiare. Un esempio significativo riguarda gli adolescenti adottivi della Federazione Russa, sovente caratterizzati da condotte psico-affettive, da interpretare come manifestazioni sintomatiche eco di sindromi culturalmente caratterizzate, piuttosto che precipitosamente inquadrare all’interno delle tradizionali categorie nosografiche dei disturbi comportamentali. In tale prospettiva le condotte iperattive, spesso riscontrate in tali adolescenti, richiedono una rielaborazione di originari vissuti psico-corporei, sperimentati all’interno della società russa di provenienza, segnata – con maggior evidenza negli ambienti istituzionalizzati di ospedali, orfanotrofi, etc. – da un massivo e restrittivo controllo biopolitico sull’espressività psico-affettiva individuale. Si è propensi a ritenere, quindi, che l’adolescente adottivo immigrato – e lo stesso contesto familiare adottante – vada incontro a veri e propri corto-circuiti emozionali, affrontabili solo grazie ad un dialogo tra passato e futuro, da strutturare in un setting di ispirazione etno-psichiatrica. Una mediazione etno-psico-dinamica che consenta di recuperare – e mentalizzare – i vissuti “dislocati” del proprio mondo originario, per poi “tradursi” in una sincera accettazione della alterità propria e altrui, non solo da parte degli adolescenti adottivi e delle relative famiglie adottanti, ma anche da parte dell’intera comunità di nuova appartenenza, sempre più – nell’occidente globalizzato – società multietnica.

¹ Ariete è un’ onlus, presieduta dalla Dott.ssa Anna Torre, nata nel 1993 e riconosciuta come Ente Autorizzato per le adozioni internazionali dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2000. Secondo il rapporto statistico della CAI (costituitasi nel 2000), in data 31/12/2009, le procedure censite di adozioni internazionali completate da Ariete ammontano a 1276 <http://www.commissioneadozioni.it/it/per-una-famiglia-adottiva/rapporto-statistico.aspx>

Dell’Antonio A.M. *Le problematiche psicologiche dell'adozione nazionale ed internazionale*. Giuffrè, Milano, 1986

Winnicott D.W. (1953) *Due bambini adottati* (1954) *Le trappole dell'adozione*. In: Winnicott D.W. *BAMBINI* Raffaello Cortina Editore, Milano, 1997 .

Nathan T.(1993), *Principi di etno-psicoanalisi*, Bollati Boringhieri, Torino, 1996.